Sostenibilità Simbolica
Un concetto al di là dell'estetica e del materialismo

Fabiano Fazion, PhD, Architetto[1]

It is only shallow people who do not judge by appearances.
The true mystery of the world is the visible, not the invisible.
(Solo le persone superficiali non giudicano dalle apparenze.
Il vero mistero del mondo è il visibile, non l'invisibile.)
Oscar Wilde

1. Introduzione

Il Novecento rappresenta, per l'Architettura, un livello di decadimento concettuale ed estetico tra i più bassi mai raggiunti nella lunga storia delle costruzioni umane. Questo perché la cosiddetta Architettura Moderna è riuscita a stabilire una rottura con i saperi e le forme tradizionali, al fine di promuovere una visione del futuro in tutto ciò che è legato agli ideali supposti utopici delle correnti politiche rivoluzionarie: 'ripartire tutto da zero' era un motto della Bauhaus.

La penetrazione del pensiero Modernista è stata così intensa e ampia che, tuttavia, nella seconda metà del XX secolo, anche alcune opere che venivano definite 'post' o addirittura 'contro' gli ideali modernisti non erano altro che tentativi di revisionismo o adattamento, incorporando alcune delle critiche ma, essenzialmente, ripetendo e valorizzando i principi di quel movimento[2], arrivando talvolta al limite della venerazione. Sebbene già dagli anni Sessanta alcuni autori (MUMFORD, 1961) abbiano espresso critiche (prevalentemente estetiche) al Modernismo, è solo in tempi recenti che si è cominciata a delineare una reazione più consistente a questo fenomeno[3], con autori come Salíngaros (2008), che diventa la base di un intero movimento antimodernista.

Tuttavia, permane una difficoltà nel criticare il Modernismo, dovuta non solo allo schema interpretativo dominante (TOURAINE, 2009), che impone un relativismo culturalista, ma anche per la mancanza di un concetto agglutinante, le cui basi potrebbero essere principi non dipendenti da standard culturali (come l'Estetica), né legati a modelli di analisi materialistici e funzionalisti (come l'Ecologia).

Da questa riflessione nasce il concetto di Sostenibilità Simbolica, la cui gestazione presenteremo di seguito. Per non limitarci ad un lavoro puramente

teorico, quasi filosofico, concluderemo con alcune proposte per l'applicazione pratica del concetto, con l'intento di stimolare il dibattito e lo sviluppo di queste idee.

2 - Estetica ed Ecologia - ambiguità concettuali e politiche

A partire dalla fine dell'Ottocento, con l'affermarsi di quella che divenne nota come 'Arte Moderna', alcune questioni legate all'Estetica, che prima facevano parte del senso comune e della tradizione interpretativa, iniziarono ad essere messe a tacere. Non solo sono state offuscate le barriere tra ciò che può o non può essere considerato "bello", ma sono emerse proposte artistiche che hanno deliberatamente utilizzato il ‘brutto’ come un modo per scioccare il pubblico, per sollevare alcune domande e, anche, per stabilire 'prese di posizione'[4] nei Campi delle Arti, dell'Architettura, della Musica, ecc. Ciò non significa, ovviamente, che il grande pubblico abbia cessato di avere le sue opzioni estetiche indipendenti, né che l'intera tradizione interpretativa sia stata abbandonata, ma, essendo gli 'esperti' dei diversi campi (artisti, architetti, musicisti, ecc.) gli unici dotati della legittimazione culturale per istituire la *doxa*, e contando l'Arte Moderna un'intensa opera simbolica di costruzione della propria autorevolezza, i criteri, sempre più oscuri, hanno cominciato ad essere sconosciuti ed ignorati dal pubblico che, nel corso dei decenni, ha visto la propria capacità di giudizio estetico prima trascurata e poi superata.

Il Brutalismo architettonico, ad esempio, si è allontanato dal senso estetico comune e ha usato le sue forme per stabilire una tensione (visiva, cognitiva), non solo fregandosene di sembrare ‘brutto’ e ‘brutale’, ma a volte intendendo utilizzare deliberatamente la bruttezza per creare uno shock o stabilire una posizione. Nella musica, il dodecafonismo e il serialismo, ad esempio, si sono volutamente allontanati dalla tradizione estetica consolidata.

Il processo è stato così serio e profondo da suscitare reazioni come alcune opere di Roger Scruton, tese a recuperare e rivalutare le tradizioni estetiche, facendo produrre al filosofo inglese con la BBC un documentario che divenne molto noto, dal titolo 'Perché la bellezza conta'. Tuttavia, in un momento in cui il relativismo ha iniziato a imporsi come standard su tutte le questioni culturali (almeno in Occidente), la discussione estetica rimane

ostaggio delle divisioni culturali, o, per dirla in altro modo, certi modelli interpretativi sono accettati all'interno di certe gruppi culturale, ma altri gruppi rimangono insensibili o si oppongono direttamente ad essi. Scruton, nel suo documentario, predica ai convertiti, ma non c'è modo di promuovere una comprensione che vada oltre le divisioni 'tribali' del grande pubblico; questo se ne risente poco, ancor meno gli intellettuali e gli artisti concentrati sulla promozione del brutto.

Un altro elemento concettuale pieno di ambiguità, e che funge anche da strumento simbolico nelle lotte per le posizioni nei campi, è la ‘sostenibilità’. Avendo le sue radici nell'Ecologia, la sostenibilità è comunemente correlata agli aspetti materiali della realtà. È vero che diversi intellettuali si rendono conto che la sostenibilità è legata anche a fattori culturali e psicologici, ma, data l'essenza astratta di questi fattori, è difficile definire e valutare con precisione cosa sia la sostenibilità culturale, né ci sono indicazioni di come sia possibile applicare questo concetto nella valutazione di casi specifici o nella proposta di azioni o progetti[5]. Per questo motivo, gran parte delle proposte di Architettura o Urbanistica detti 'sostenibile' o 'ecologiche'[6] sono limitate ad affrontare aspetti materiali di edifici o città[7], o precipitate da cogitazioni lontane dalla pratica.[8]

Soprattutto, quando si considera il fattore Forma, la discussione spesso non va oltre il discorso della doxa, quindi rimane la possibilità (eseguita voluntiere) di progettare e costruire edifici e città presumibilmente ‘sostenibili’ seguendo i canoni dell'Architettura Moderna, come se non ci fossero prove sufficienti che la forma degli edifici è uno dei fattori determinanti per il benessere degli utenti, e anche per il loro stato di salute[9], e che l'Architettura Moderna ha degli intrinseche caratteristiche nocive[10]. In generale, non è possibile distinguere, dalle forme utilizzate nei progetti considerati sostenibili, quali forme sarebbero più o meno sostenibili - i criteri sono diversi. Come sottolinea Salíngaros,

> In architettura, un quadro teorico dovrebbe spiegare perché gli edifici influenzano gli esseri umani in un certo modo e perché alcuni edifici hanno più successo di altri, sia in termini pratici che psicologici ed estetici. (2008, p. 149).

Un altro problema in relazione agli studi che intendono includere aspetti immateriali (qui il termine 'simbolico' compare quasi sempre) nella discussione

sulla sostenibilità è l'affiliazione intellettuale. Nella maggior parte dei casi, il simbolico è affrontato da alcune correnti principali - isolate o in qualche combinazione: quelle di Pierce e di Jung, con eventuali riferimenti a Kant. Tuttavia, sebbene il valore di queste correnti di pensiero sia riconoscibile, esse hanno in comune il fatto di assegnare un valore, dicciamo, utilitario agli elementi simbolici, in quanto stabiliscono un legame insormontabile tra il simbolo e il suo 'significato' o il suo uso. In tal modo il simbolo finisce per ridursi a ciò che in esso è razionalizzato (a posteriori), e, poiché gli studiosi non hanno elementi razionali per esplorare le radici del simbolo al di là di ciò che ne emerge come manifestazione, rimane ciò che è manifesto come unico aspetto riconosciuto.

Tuttavia, le radici antropologiche dei fenomeni simbolici rimangono relativamente inesplorate, ma esse, di fatto, determinano caratteristiche di simboli che, non solo precedendo ma anche essendo più ampie della ragione, sono inaccessibili alla semplice analisi razionalista. Per ampliare la comprensione dei simboli ci avvaliamo qui di due autori: primo, Carlo Ginzburg (1989), che, con la sua proposizione di un 'paradigma indiziario', ci aiuta a comprendere attraverso 'segni' e 'indizi' che permettono fare a meno delle 'prove dirette', tanto care ai razionalisti ma insufficienti per l'esplorazione della realtà; in secondo luogo, Pierre Bourdieu (1989; 1996; 2001; 2007a; 2007b; 2010), con studi sul simbolico che possono fornirci percorsi interpretativi diversi da quelli suggeriti dagli analisti simbolici già citati.

Quanto a Ginzburg, basti qui dire che propone un'interpretazione dei segni che va al di là di questi, nel senso che possono portare significati che non sono esattamente in loro, ma nelle loro relazioni con il mondo e con altri segni, che devono essere scoperto dall'osservatore, al di là di ciò che questo può vedere. L'intero sistema cognitivo dell'osservatore deve quindi essere posto al servizio dell'ermeneutica.

Bourdieu, a sua volta, ci offre una possibilità di interpretazione che va oltre il sistema dei significati, stabilendo una comprensione della formazione dei sistemi simbolici e della loro economia (in senso lato). Secondo lui,

> i sistemi simbolici, che un gruppo produce e riproduce nell'ambito di un determinato tipo di relazioni sociali, acquistano il loro vero significato in riferimento ai rapporti di potere che li rendono possibili e socialmente

> necessari […], cioè è necessario stabilire le condizioni di produzione, riproduzione e uso degli schemi mentali di cui sono il prodotto. (BOURDIEU, 2007b: 176)

Inoltre, l'autore fa anche riferimento alle basi antropologiche dei simboli, indicando relazioni sociali mediate da caratteristiche corporee, che non solo precedono ma possono essere opposte ad una logica simbolica meramente culturale:

> [...] i corpi avrebbero tutte le possibilità di ricevere un valore strettamente proporzionato alla posizione dei loro possessori nella struttura della distribuzione di altre proprietà fondamentali se l'autonomia della logica dell'eredità biologica rispetto alla logica dell'eredità sociale non attribuiva a volte ai più bisognosi, sotto tutti gli altri rapporti, le proprietà corporee più rare, ad esempio la bellezza [...] e se, al contrario, gli accidenti della biologia non privavano a volte i 'grandi' degli attributi corporei della loro posizione, come la corpulenza o la bellezza. (BOURDIEU, 2007b: 183).

3 - Un concetto per l'azione epistemologica e politica

È dalla confluenza di queste proposizioni che nasce l'idea di un concetto unificatore, che può incorporare radici antropologiche, che non dipende dai rapporti sociali inerenti all'Estetica, non rimane legato alle radici razionaliste e materialiste del pensiero e può servire a stabilire valutazioni della qualità ecologica degli ambienti: la 'Sostenibilità Simbolica'. Non si tratta di una proposta semplice, e ne avanzeremo qui solo le linee generali[11].

In primo luogo, bisognerà capire cosa sono i simboli da questa prospettiva antropologica: la cognizione umana affonda le sue radici su una base sulla quale il razionale era ancora in formazione, essendo la Natura il terreno fertile della formazione; i sistemi simbolici iniziarono a formarsi insieme al razionale, o, come sottolinea Bourdieu, 'le strutture stesse del mondo sono presenti nelle strutture (o meglio, negli schemi cognitivi) che gli agenti usano per comprenderlo'. (2001: 185). Pertanto, l'esistenza dei simboli non nasce da una comprensione o una necessità razionale, ma dall'apprensione della realtà stessa, il che conferisce ai simboli significati (o valori) che, a volte, superano la capacità descrittiva o esplicativa della ragione.

Il fatto che il cielo sia prevalentemente blu, le foglie siano per lo più verdi e il fuoco sia rosso-arancione è legato a ciò che la psicologia dei colori avrebbe formulato come sue teorie. Ma, mentre è possibile costruire spiegazioni

razionaliste per questo, i colori ‘freddi’ o ‘caldi’, per esempio, non sono concetti razionali; derivano piuttosto dalla realtà e dalla conoscenza pratica. In un certo senso, e in una certa misura, gli effetti di questi colori si possono osservare anche in altre specie animali, così come accade anche in relazione ai suoni e ad altri elementi sensibili (KRAUSE, 2013).

Allo stesso modo, tutti possono riconoscere un film romantico, ma raramente - se non per scioccare o stabilire un contrasto - si riterrà opportuno collegare un brano musicale dodecafonico a una storia romantica. Se queste relazioni non fossero evidenti e interculturali, non sarebbe possibile classificare un film, a priori, come romantico, commedia o avventura[12].

Il Simbolico ha, quindi, un significato ampio, le cui basi sono nella confluenza tra il corpo e i significati, tra Natura e Cultura. Significa l'insieme delle disposizioni cognitive (BOURDIEU, 2001, p. 27), influenzate da condizioni storico-sociali, i cui significati sono astratti, cioè non possono essere decodificati né 'rappresentano' qualcosa in modo specifico, ma costituiscono modi di pensare, sentire e agire e che costituiscono 'sistemi simbolici' (BOURDIEU, 2007a, p. 176), in quanto dotati di specifica storicità e coerenza.

> La forza simbolica [...] costituisce una forma di potere che si esercita sui corpi, direttamente, e come se per incantesimo, nonostante ogni costrizione fisica; [...] trae le sue condizioni di possibilità [...] dall'immenso lavoro precedente [...] di operare una durevole trasformazione dei corpi e di produrre le disposizioni permanenti risvegliate e riattivate per l'azione simbolica. (Tale azione trasformativa è tanto più potente quando si esercita, essenzialmente, in modo invisibile e insidioso, attraverso la familiarizzazione con un mondo fisico strutturato simbolicamente). (BOURDIEU, 2001, pp. 204-205)

Nell'ambiente umano il Simbolico è diffuso, e non solo l'insieme dei simboli costituisce un sistema simbolico, ma, di fatto, esistono spesso due o più sistemi simbolici, istituiti (volontariamente o meno) da forze sociali diverse e dai quali queste forze si usano nelle dispute simboliche. Non essendo le forze simboliche date a priori, né statiche, ma derivanti da condizioni storiche, c'è un equilibrio dinamico tra i sistemi simbolici presenti in un ambiente. Questo equilibrio è costantemente rafforzato dalle forze dominanti, ma anche messo alla prova, sfidato, dalle forze dominate, e, a volte, superato e ristabilito su altre basi. Tuttavia, il mondo non è attualmente un caos privo di significato e logica, o come dice Bourdieu, questo è ragionevole senza essere razionale. È questo

che permette una costruzione di senso comune e un'intersoggettività non (permanentemente) conflittuale: un mondo reale condiviso materialmente e simbolicamente.

Un mondo composto da sistemi simbolici può essere descritto come un ambiente simbolico, che corrisponde, in omologia, all'ambiente fisico, esercitando entrambi un'influenza mutoa e reciproca. L'esistenza di un ambiente simbolico implica la possibilità di pensare ad una Ecologia del'Ambientale Simbolico, cioè nelle relazioni tra gli elementi simbolici costitutivi dell'ambiente, che possono essere in qualche misura equilibrati o meno. Possiamo dedurre che i problemi di omologhi si verificano in entrambe le dimensioni: possiamo pensare a una crisi eco-simbolica, in cui gli elementi che costituiscono un ambiente simbolico sono minacciati, ad esempio, di estinzione.

Quando si verificano squilibri ecosimbolici, ci saranno forze sociali che cercheranno modi per ristabilire o espandere il livello di armonia (attraverso effetti psichici o fisici); oppure ci saranno effetti psichici deleteri su coloro che devono sottoporsi alle forze divergenti e disarmoniche. La condizione psichica umana implica la ricerca di un più alto livello di equilibrio, in modo che le forze simboliche siano in accordo con le strutture cognitive.

Si è quindi giunti ad un primo approccio al concetto di Sostenibilità Simbolica: essa consiste in un'armonia duratura tra i vari sistemi simbolici co-presenti in un dato ambiente simbolico. Poiché il benessere umano dipende da una (relativa) armonizzazione tra i sistemi simbolici che costituiscono un ambiente materiale/costruito e si manifestano in esso, la disarmonia e le tensioni risultanti dalla presenza di sistemi simbolici in conflitto/concorrenti significano una bassa Sostenibilità Simbolica; maggiore armonia tra sistemi compresenti significa maggiore sostenibilità simbolica.

4 - Proposte di applicazione pratica

Da questa definizione, seppur parziale e provvisoria, possiamo ricorrere ad alcuni casi pratici, per esemplificare la possibile utilità del concetto. Vale la pena notare che la natura teorica del concetto non significa che sia privo di connotazioni politiche (in senso lato), cioè è uno strumento simbolico, che può

essere utilizzato nella costituzione di relazioni, posizioni e in controversie simboliche in generale.

In modo ampio, ci riferiremo innanzitutto all'inserimento di edifici modernisti in ambienti preesistenti (figura 1). Poiché l'Architettura Moderna si basa su alcuni principi elementari e permanenti - assenza o restrizione di ornamenti, di riferimenti storici e di elementi della Natura - possiamo affermare che questo tipo di architettura impone un sistema simbolico dirompente, la cui logica contraddice le basi della formazione conoscitiva - e quindi, simbolica – umana. In questo modo, l'inserimento dell'Architettura Moderna implica disarmonia simbolica - insostenibilità. Non importa se i seguaci del Modernismo considerano belli i loro edifici (il che è possibile), il sistema simbolico impiegato non può essere armonizzato con la storia plurimillenaria della formazione cognitiva umana, né con le sue basi naturali (e, naturalmente, nemmeno con la tradizione). Pertanto, l'applicazione del concetto può servire come strumento per cambiare il dibattito, a scapito degli argomenti relativisti dei Modernisti.

Figura 1: Venezia. Cancello della IUAV. Foto dell'autore

In un caso più specifico, affrontiamo il tema delle grandi navi da crociera nella laguna di Venezia (figura 2). Si tratta di una questione di difficile soluzione,

poiché le argomentazioni di chi è contrario alla presenza di queste navi (la sproporzione di scala tra le imbarcazioni e la città, l'inquinamento della laguna, persino la bruttezza delle navi - in sostanza argomentazioni legate aspetti materiali) vengono semplicemente contrapposti ad altri argomenti, basilari ma ineludibile - reddito da turismo, 'progresso', 'modernità'.

Anche qui il concetto di Sostenibilità Simbolica può contribuire a combattere queste mostruosità: ne risulta un'aggressione simbolica, l'inserimento di un sistema simbolico incompatibile con i sistemi simbolici tradizionali e dominanti (perché valorizzati e mantenuti) nella città. La distruzione dei sistemi simbolici tradizionali è la distruzione della città stessa e della ragion d'essere del turismo.

Figura 2: Nave da crociera a Venezia. Foto dell'autore

Allo stesso modo, un movimento come quello che difende la conservazione del Mercato di Rialto (figura 3) può avere le sue argomentazioni rafforzate con l'uso del concetto di Sostenibilità Simbolica, poiché gli elementi materiali e razionalisti non sono sufficienti a contrastare la logica dei modernizzatori, anch'essi saldamente basati su argomenti materiali, soprattutto economici.

Figura 3: emblema del movimento per la conservazione di Rialto. Foto dell'autore.

5. Conclusione

Nonostante le numerose affermazioni sulla fine del Modernismo, sia da parte dei suoi difensori ed eredi intellettuali sia da parte di analisti che vedono le trasformazioni adattive nello stile come segni della sua fine, possiamo dire che l'Architettura Moderna rimane il modello dominante a livello mondiale (FAZION, 2019). I Modernisti, infatti, hanno saputo operare trasformazioni e adattamenti sia nei loro edifici che nei loro discorsi, al fine di mantenere un'aura di 'modernità' e persino di 'avanguardia', mentre, di fatto, continuano a produrre secondo la stessi principi lanciati più di un secolo fa.

Avendo i Modernisti, lungo tutto il Novecento, riusciti a imporre la loro interpretazione e la loro visione politica come principi universalmente accettati - almeno da chi detiene il potere simbolico - sono così riusciti a rendere totalmente asimmetriche le dispute simboliche, conquistando per sé non solo posizioni centrali nel Campo, ma anche la legittimità a fondare il discorso della *doxa*.

In questo modo è diventato sempre più difficile contrastare l'egemonia Modernista (FAZION, 2017), riducendo a priori le argomentazioni degli

oppositori al ruolo di subordinati simbolici che, pur potendo contare a proprio favore il fatto di si basre su principi "logici" o "storici", ecc., sono mantenuti, in virtù delle loro posizioni svantaggiate nel Campo, privi di legittimità e, di conseguenza, di forza simbolica e potere trasformativo.

Pertanto, è necessario costruire un nuovo quadro discorsivo, che possa utilizzare strumenti simbolici diversi da quelli tradizionali per avanzare posizioni nel Campo. In questo contesto, si pone la proposta di utilizzare il concetto di Sostenibilità Simbolica, che ha le sue basi su nozioni antropologiche e storiche, ma penetra simbolicamente anche nel Campo dell'Ecologia e si oppone alle sfere del materialismo, dello scientismo e del pensiero positivista, stabilendo un nuovo parametro per la valutazione culturale e simbolica degli ambienti, finora assente dal dibattito pubblico.

Con alcuni esempi basilare di applicazione, speriamo di aver dimostrato le potenzialità di questa proposta teorica, con l'obiettivo non solo di presentare il concetto ma anche di sollevare il dibattito alla ricerca del suo approfondimento e consolidamento.

RIFERIMENTI:

BOURDIEU, Pierre. **O Poder Simbólico**. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil, 1989.

_____. **As Regras da Arte. Gênese e Estrutura do campo literário**. São Paulo: Companhia das Letras, 1996.

_____. **Meditações Pascalianas**. Rio de Janeiro: Bertrand Brasil, 2001.

_____. **A economia das trocas simbólicas**. (Introdução, organização e seleção de Sérgio Micelli). São Paulo: Perspectiva, 2007a.

_____. **A Distinção: crítica social do julgamento**. São Paulo: Edusp; Porto Alegre: Zouk. 2007b.

_____. **El sentido social del gusto. Elementos para una sociologia de la cultura.** Buenos Aires: Siglo Veintiuno Editores, 2010.

FAZION, Fabiano. **Hegemonia em construção: o prédio do M.E.S. e a Consolidação da Arquitetura Moderna no Brasil**. Beau Bassin: Novas Edições Acadêmicas, 2017.

_____. **Mysteries of the visible: Architectural form and Symbolic Sustainability in cities**. Thesis for doctoral degree. Curitiba/Ferrara: PUCPR/UNIFE, 2019.

FRAMPTON, Kenneth. **História crítica da arquitetura moderna**. São Paulo: Martins Fontes, 2000.

GINZBURG, Carlo. **Mitos, emblemas, sinais – morfologia e História**. São Paulo: Companhia das Letras, 1989.

GUATTARI, Felix. **As Três Ecologias**. Campinas: Papirus, 1990.

HERSEY, George. **The Monumental Impulse – Architecture's biological roots.** Cambridge/Mass – London: The MIT Press, 1999.

JAMES, Paul. **Urban Sustainability in Theory and Practice - Circles of sustainability**. New York: Routledge, 2014.

KOFFKA, Kurt. **Principi di psicologia della forma.** Torino: Bollati Boringhieri, 2006. KRAUSE, Bernie. **A grande orquestra da natureza: descobrindo as origens da música no mundo selvagem**. Rio de Janeiro: Zahar, 2013.
MINGUZZI, Gianluca (a cura di). **Architettura sostenibile. Una scelta responsabile per un sviluppo equilibrato**. Milano: Skyra Editore, 2008.
MOSTAFAVI, Mohsen; DOHERTY, Gareth. **Urbanismo Ecologico**. Barcelona: GG, 2014.
MUMFORD, Lewis. **The city in History. Its Origins, Its Transformatios and Its Prospects**. New York and London: Harvest/HJB, 1961.
PAPANECK, Victor. **Arquitetura e Design - Ecologia e Ética**. Lisboa: Edições 70, 1995.
PORTOGHESI, Paolo. **Depois da arquitetura moderna**. São Paulo: Martins Fontes, 1991.
SALINGAROS, Nikos A. **A Theory of Architecture**. Solingen: Umbau-Verlag, 2006.
_____. **Anti-Architecture and Deconstruction**. Solingen: UmbauVerlag, 2008.
STEVENS, Garry, **O Círculo Privilegiado - Fundamentos sociais da distinção arquitetônica**. Brasília: Editora UNB, 2003.
TOURAINE, Alain. **Pensar outramente: o discurso interpretativo dominante**. Rio de Janeiro: Vozes, 2009.
ULRICH, Roger S. **Visual landscapes and psychological well-being**. Landscape Research 4 (1): 17-23. 1979.
_____. **View through a window may influence recovery from surgery**. Science Vol. 224, Issue 4647, pp. 420-421. 1984.
_____. **Evidence-based health-care architecture**. The Lancet, Vol. 368, pp. 538-539. December 2006.
VENTURI, Robert. **Complexidade e Contradição em Arquitetura**. São Paulo: Martins Fontes, 2004.

---

[1] Dottore di ricerca in Architettura – UNIFE (2019). Architetto e ricercatore dell'UFPR (Università Federale del Paraná, Brasile). fabiano.fazion@hotmail.com

[2] Si possono prendere ad esempio le opere di Frampton (2000), Portoghesi (1991) e Venturi (2004).

[3] Non è trascurabile l'importanza di un'opera come quella di Tom Wolfe in 'From Bauhaus to our house', del 1981, il che aiuta a spiegare le numerose critiche negative che il libro ha ricevuto dagli architetti (STEVENS, 2003).

[4] Vedi BOURDIEU (2007: 169).

[5] Vedi JAMES (2014)

[6] Sebbene Guattari (1990) abbia fatto, molto tempo fa, una proposta per espandere il concetto di Ecologia, poco è stato fatto fino ad oggi per soddisfare la sua richiesta di "tre Ecologie".

[7] Si veda, ad esempio, MIGUZZI (2008)

[8] Un esempio molto chiaro è in "Ecological Urbanism" (MOSTAFAVI e DOHERTY, 2014). Questo libro propone il tipo di discorso adeguato per placare le coscienze di coloro che sono 'preoccupati' della 'crisi ecologica' (mai perfettamente definita), che intendono essere 'aggiornati' sui temi più attuali, con dei pochi accenni utopici o addirittura deliranti.

[9] Le opere di Roger ULRICH (1979; 1984; 2006) sono abbastanza illuminanti per quanto riguarda l'influenza delle forme sugli esseri umani.

[10] Papanek (1995) e Salíngaros (2008), ad esempio, indicano molte di queste caratteristiche.

[11] La proposta è sviluppata in FAZION 2019

[12] Già all'inizio del '900 Koffka notava che 'un paesaggio può apparire triste anche se noi personalmente siamo completamente felici' (KOFFA, 1935), cioè ci sono elementi oggettivi in questo tipo di interpretazione.